



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

178^a seduta: martedì 9 marzo 2010

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 5, 8
ADERENTI (LNP)	5
FIRRARELLO (PdL)	9
FRANCO Vittoria (PD)	3, 12, 13 e <i>passim</i>
GHEDINI (PD)	7
* GIAMBRONE (IdV)	3, 12
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	10, 11, 12 e <i>passim</i>
MARCUCCI (PD)	11
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Giro e per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi e Viceconte.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte anzitutto le interrogazioni di competenza del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, faccio presente di aver aggiunto la mia firma alla interrogazione n. 3-00890, presentata dal senatore Marcucci.

FRANCO Vittoria (*PD*). Dichiaro di aver aggiunto la mia firma alle interrogazioni nn. 3-00853 e 3-01017, presentate dal senatore Vita.

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00655, presentata dalla senatrice Aderenti.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito a quanto rappresentato nell'atto in discussione, comunico che è stata positivamente risolta la questione segnalata, riguardante le iscrizioni, per l'anno scolastico 2009-2010, alle scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di San Giorgio di Mantova, che comprende, tra le altre, tre scuole dell'infanzia: Andersen, Rodari e Collodi.

Infatti, come riferito dal direttore scolastico regionale per la Lombardia, al plesso della scuola dell'infanzia Andersen di Mottella, già in data 26 maggio 2009, il competente ufficio scolastico provinciale di Mantova aveva assegnato per l'anno scolastico 2009-2010 un ulteriore posto in organico funzionale, equivalente a un docente in più, consentendo all'istituzione scolastica di istituire una nuova sezione di scuola dell'infanzia con orario antimeridiano. Successivamente, a seguito di richiesta del dirigente scolastico di un ulteriore posto per completare il tempo scuola della sezione con orario antimeridiano, in data 4 settembre 2009, il medesimo ufficio scolastico ha autorizzato l'ulteriore posto richiesto consentendo alla suddetta scuola dell'infanzia Andersen di Mottella di funzionare con quattro sezioni, tutte a tempo normale.

Dagli inizi del corrente anno scolastico l'Istituto comprensivo di San Giorgio di Mantova è quindi passato da 10 a 11 sezioni di scuola dell'in-

fanzia, tutte funzionanti a tempo normale, e può garantire la frequenza a tutti gli alunni in lista d'attesa, offrendo ai genitori la certezza del servizio scolastico, come da loro richiesto.

Per quanto riguarda in particolare le procedure attivate dall'istituto in previsione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2009-2010, il competente dirigente scolastico ha riferito che, nel mese di novembre 2008, un'apposita commissione nominata dal consiglio d'istituto ha verificato le proiezioni dei dati relativi alle iscrizioni per lo stesso anno scolastico. È emersa una notevole differenza in negativo tra i posti disponibili, il numero delle sezioni presenti e i nati nel 2006 nel Comune di San Giorgio di Mantova (possibili aventi diritto).

A fronte di tale situazione, è stata convocata un'apposita riunione del consiglio d'istituto, il 28 gennaio 2009. Dopo approfondita discussione il consiglio, sulla base dei dati recepiti e stante l'organico presente, ha definito mediante apposita delibera i seguenti criteri di precedenza nell'ammissione: residenza nel Comune di San Giorgio; situazione di *handicap* certificato; fratelli frequentanti la stessa scuola nello stesso anno scolastico (criterio adottato per favorire le famiglie, vista la presenza di tre plessi all'interno dell'istituto comprensivo); età del bambino (precedenza agli alunni di «maggiore età» iscritti per la prima volta, essendo consuetudine favorire l'ingresso degli alunni di cinque e quattro anni in quanto più vicini alla frequenza alla scuola primaria); richiesta di *post* scuola (istituto dall'anno scolastico 2009-2010 anche nel plesso Rodari, in quanto già funzionante nel plesso Collodi); scuola prescelta in ordine di priorità (riferita alle sedi indicate dalle famiglie all'atto dell'iscrizione); da ultimo, sorteggio a parità di condizioni una volta esauriti i criteri indicati in precedenza.

Al termine della scadenza fissata dalla circolare ministeriale riguardante le iscrizioni, si è proceduto alla verifica dei posti disponibili presso la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2009-2010 attraverso l'analisi della riconferma delle iscrizioni degli alunni già frequentanti. È emerso che i posti liberi nelle tre scuole erano: 42 presso la scuola dell'infanzia Rodari, 31 presso la scuola dell'infanzia Andersen, nessuno presso la scuola dell'infanzia Collodi. Pertanto, le scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo erano in grado di accogliere 73 nuovi iscritti. Dalla verifica del numero di richieste di iscrizioni pervenute è risultato che, a fronte di 73 posti disponibili, erano state effettuate 98 richieste di iscrizioni.

Il giorno 5 marzo 2009 si sono svolte, a cura della citata commissione e alla presenza del dirigente, le prime operazioni relative all'iscrizione degli alunni ai singoli plessi di scuola dell'infanzia in base ai criteri di priorità stabiliti dal consiglio d'istituto. Quanto al sorteggio riguardante i 32 allievi le cui richieste non avevano potuto trovare accoglimento sulla base dei precedenti criteri, il dirigente scolastico ha precisato che il 9 marzo 2009 è stato convocato il consiglio d'istituto il quale, dopo aver verificato tutte le operazioni sopra citate, ha deliberato all'unanimità la correttezza delle stesse.

Nella medesima seduta il consiglio ha deliberato che le operazioni di sorteggio venissero effettuate pubblicamente il giorno venerdì 13 marzo.

Le famiglie interessate sarebbero state convocate attraverso un fonogramma.

Nel corso della riunione, il consiglio d'istituto, per poter accogliere gli alunni in esubero, ha inoltre convalidato all'unanimità la richiesta avanzata dal dirigente scolastico all'ufficio scolastico provinciale di Mantova di una sezione in più alla scuola dell'infanzia Andersen.

Restando disponibili quattro posti per il plesso Andersen e quattro posti per il plesso Rodari, l'estrazione ha consentito l'attribuzione dei primi quattro alunni sorteggiati al plesso Rodari e dei successivi quattro al plesso Andersen. L'estrazione è poi proseguita per individuare l'ordine di precedenza nella lista d'attesa creatasi. Al termine di tutte le operazioni, è stata effettuata la pubblicazione all'albo della lista degli alunni accolti nei plessi Andersen e Rodari e dei 24 allievi rimasti in lista d'attesa.

Concludo ribadendo che la questione ha trovato positiva soluzione in quanto l'istituto, con l'attivazione di una nuova sezione a tempo normale, ha potuto soddisfare tutte le richieste di iscrizioni per il corrente anno scolastico.

ADERENTI (*LNP*). Sono assolutamente soddisfatta e mi rallegro che la questione sia stata risolta. Ricordo che il problema più importante era di offrire il servizio di scuola materna a tutti gli alunni. Poiché tutti gli alunni che erano in lista d'attesa, a partire da settembre, hanno avuto assegnati la sezione e gli insegnanti e quindi hanno potuto godere di un servizio, dichiaro la mia grande soddisfazione. Ringrazio quindi le istituzioni del territorio e quelle a livello nazionale per l'attenzione che hanno prestato alla vicenda da me evidenziata.

Mi resta comunque il dubbio in merito alla procedura di estrazione. È stata, tra l'altro, presentata in tal modo dalla stampa e ho portato con me una copia. Risulta che la scuola provveda a fornire il servizio scolastico attraverso una procedura di estrazione come se si trattasse di una lotteria. Ritengo questo fatto indignoso per l'istituzione scolastica la quale, a fronte di criteri ben definiti e stringenti per le ammissioni – ero al corrente di detti criteri di ammissione alla scuola materna – ha in realtà provveduto a fare una estrazione, invalidando in tal modo quelli di cui si era comunque dotata. Rimango pertanto molto perplessa per questo comportamento.

Considerando il fatto che stava iniziando una campagna elettorale per le elezioni amministrative nel Comune in questione, ipotizzo che tutta l'operazione sia stata strumentalmente organizzata, anche politicamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00958, presentata dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'Amministrazione è attenta all'esigenza di assicurare il diritto allo studio e il regolare svolgimento del percorso scolastico degli alunni ospiti di strutture ospedaliere ed è costantemente impegnata in tal senso.

Nell'ambito delle iniziative recentemente assunte a questo proposito, ricordo che il 19 giugno 2009 è stato costituito un Comitato paritetico nazionale per garantire la piena attuazione del diritto allo studio e alla salute dei minori seguiti dalla scuola in ospedale e/o dal servizio d'istruzione domiciliare. Detto Comitato ha il compito di elaborare le linee di una intesa nazionale tra scuola, sanità, dipartimento delle tecnologie ed enti locali, finalizzata a condividere un modello integrato di interventi rivolti a questa fascia di utenti in difficoltà; garantire il diritto all'istruzione e alla salute dei minori malati sia in ospedale sia a domicilio, al fine di prevenire fenomeni di dispersione scolastica; rivedere e integrare il «*Vademecum* per l'istruzione domiciliare» e le relative «Linee guida» alla luce dei cambiamenti intervenuti; contribuire con specifiche risorse finanziarie, messe a disposizione di ciascun soggetto istituzionale competente, a sostenere l'istruzione a domicilio anche in modalità a distanza, ottimizzando l'utilizzo del portale telematico dedicato alla scuola in ospedale; sostenere l'integrazione tra assistenza sanitaria e istruzione, sia in ospedale che a domicilio, anche attraverso iniziative mirate di formazione, in presenza e in modalità *e-learning*, degli operatori delle istituzioni coinvolte, ottimizzando l'uso delle tecnologie; diffondere l'utilizzo didattico di strumenti tecnologici nell'istruzione a domicilio, sapientemente modulati dalla relazione educativa del docente.

Ricordo inoltre che nella direttiva n. 93 del 30 novembre 2009, riguardante gli interventi prioritari, i criteri generali e la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, che ha istituito il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, sono previsti appositi finanziamenti per iniziative di potenziamento e di qualificazione dell'offerta formativa promosse dalle istituzioni scolastiche per gli alunni ricoverati in ospedale o seguiti in regime di *day hospital*.

Detto questo, vengo alla specifica situazione segnalata, relativa alla dotazione di personale docente per le esigenze del policlinico «Sant'Orsola Malpighi» di Bologna.

Al riguardo, la Direzione scolastica regionale per l'Emilia-Romagna ha fatto preliminarmente presente che la dotazione di docenti destinati a Bologna alla scuola in ospedale è assegnata all'avvio dell'anno scolastico in organico di fatto, previa verifica delle reali esigenze nelle strutture ospedaliere di riferimento. In particolare, presso la clinica pediatrica «Gozzardini» dell'azienda ospedaliera «Sant'Orsola Malpighi» sono attualmente seguiti nel reparto di oncematologia 14 ragazzi, compresi nella fascia di età fra 11-14 anni, di cui presumibilmente 9 non potranno frequentare la scuola di provenienza per l'intero anno scolastico. In altri reparti, nelle prime settimane di lezione, sono stati mediamente presenti in ciascun primo giorno altri 4-5 alunni.

La dotazione organica assegnata in un primo tempo al «Sant'Orsola Malpighi» è stata di cinque docenti per la scuola primaria; un docente di lettere per la scuola secondaria di primo grado; quattro docenti (fran-

cese, matematica, lettere, scienze naturali) ed un residuo orario di 10 ore di inglese per la scuola secondaria di secondo grado.

Successivamente, in data 18 settembre 2009, è pervenuta da parte del competente dirigente scolastico la richiesta di una ulteriore assegnazione di un docente di matematica e di complessive 22 ore di docenza (6 ore di inglese, 2 di francese, 2 di spagnolo, 4 di arte, 4 di musica e 4 di tecnologia).

Per soddisfare le richieste pervenute, l'ufficio scolastico provinciale di Bologna ha provveduto ad autorizzare 10 ore di docenza (2 di francese, 4 di musica e 4 di tecnologia), con assegnazione di ore eccedenti ai docenti disponibili e, contestualmente, ha autorizzato un posto di matematica e ulteriori 12 ore (6 ore di inglese, 2 ore di spagnolo, 4 ore di arte).

Pertanto, risulta interamente accolta la richiesta formalizzata il 18 settembre 2009 dal competente dirigente scolastico riguardo alla Clinica pediatrica «Gozzardini» dell'azienda ospedaliera «Sant'Orsola Malpighi».

GHEDINI (PD). Signor Presidente, in effetti la situazione che il Sottosegretario ha descritto è quella attualmente in essere. Devo dire che l'interrogazione era stata presentata a settembre e nei mesi che sono ormai trascorsi – per fortuna – la situazione degli organici è stata in qualche modo definita.

Mi preme però sottolineare la situazione dell'organico destinato a garantire il diritto allo studio dei piccoli degenti ospitati nel reparto di oncematologia della clinica pediatrica «Gozzardini» di Bologna. Si tratta di pazienti provenienti da tutte le Regioni d'Italia in quanto detta clinica accoglie pazienti provenienti da tutto il territorio nazionale. Anche per questo anno scolastico il diritto allo studio dei piccoli degenti è stato garantito attraverso l'organico di fatto, come il Sottosegretario ha ricordato nella sua risposta.

Il problema della assegnazione degli organici di diritto rimane però fondamentale al fine di garantire il diritto all'istruzione e alla continuità educativa dei ragazzi degenti dalla fascia della scuola materna fino a quella dell'istruzione superiore. Faccio presente che la scuola in questione esiste dal 1939 ed è diventata statale nel 1955. Quindi, la situazione relativa alla mancata assegnazione degli organici stabili di diritto è un problema annosissimo, e non solo annoso, che auspico possa essere risolto in via definitiva per almeno due ordini di ragioni: in primo luogo, il diritto all'istruzione di ragazzi che si trovano già in una certa situazione, che credo non sia necessario descrivere in termini ulteriori, deve essere garantito senza alcun elemento di incertezza. Anche all'inizio di quest'anno scolastico, più gravemente che negli anni precedenti, è stata necessaria la mobilitazione dei genitori riunitisi in associazione, i quali hanno fatto istanza ai diversi livelli istituzionali, da quello provinciale fino al Governo, per ottenere l'assegnazione degli organici. La mancata assegnazione dell'organico di diritto non consente una programmazione pluriennale e di tarare una metodologia didattica adeguata alle particolarissime esigenze di questi tipo di alunni.

C'è poi un problema ulteriore. L'attuale organico consente di realizzare le docenze all'interno dei reparti del policlinico accogliendo – come indicato nella sua risposta, Sottosegretario – un numero di allievi superiore a quello su cui è stata tarata la dotazione organica. Pertanto consente, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia scolastica, di seguire una parte dei pazienti accolti nelle case famiglia che fanno da supporto e riferimento all'organizzazione dell'attività clinica rivolta ai ragazzi, ma non permette assolutamente di garantire la didattica presso i loro domicili a quei bambini che non possono frequentare la scuola. Ricordo infatti che si tratta di bambini e di ragazzi che, essendo in una condizione di immunodepressione, non possono frequentare le aule scolastiche: essi costituiscono la parte più numerosa e naturalmente l'impostazione della clinica è volta a garantire, ogni volta che sia possibile, un rapido rientro dei ragazzi nei loro domicili. L'assenza di presidi e di strumenti, a partire dalla disponibilità del personale docente ma anche di tutti gli strumenti di istruzione, formazione a distanza ed *e-learning* che vengono richiamati nella risposta, di fatto implica una perdita della continuità scolastica ed un rischio di emarginazione che questi ragazzi non devono assolutamente correre.

Invito pertanto il Sottosegretario ed il Governo a provvedere rapidamente a livello nazionale e locale affinché a tutti i piccoli pazienti in carico a questo reparto, come più in generale ai reparti pediatrici specialistici a livello nazionale, sia garantito a tutti gli effetti il diritto allo studio.

Per tali ragioni mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00973, presentata dal senatore Firrarello.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-00973 il senatore interrogante chiede di conoscere se, nell'ambito del riordino degli istituti tecnici, non si ritenga opportuno salvaguardare la specificità delle discipline dell'indirizzo aeronautico, al fine di incrementare l'efficacia del processo formativo. Al riguardo, rilevo che attualmente gli istituti tecnici sono suddivisi in 10 settori e 39 indirizzi. La necessità di limitare l'eccessivo numero e la frammentazione degli indirizzi comporta che, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, la riforma della scuola secondaria superiore interessi anche il riordino degli istituti tecnici, rafforzando il riferimento ad ampie aree scientifiche e tecniche di rilevanza nazionale.

Il regolamento di riordino degli istituti tecnici prevede, tra l'altro, lo sviluppo di tecnologie innovative basate sulla didattica di laboratorio, considerata uno strumento efficace in tutti gli ambiti disciplinari. Relativamente agli indirizzi del settore tecnologico, è prevista la presenza degli insegnanti tecnico-pratici in misura oraria crescente dal primo al quinto anno: 264 ore nel biennio e, complessivamente, 891 ore nel triennio (561 ore in terza e quarta, 330 ore in quinta).

La distinta area di indirizzo, che caratterizza l'istituto tecnico, può articolarsi, attraverso il confronto con le Regioni e le parti sociali, in opzioni legate al mondo del lavoro, delle professioni e del territorio. Inoltre, la riforma degli istituti tecnici prevede, con riferimento all'orario annuale delle lezioni, spazi di flessibilità del 30 per cento nel secondo biennio e del 35 per cento nell'ultimo anno. In questo modo, gli istituti tecnici hanno margini più ampi di autonomia rispetto all'attuale situazione, non solo per l'individuazione degli obiettivi formativi correlati alle esigenze individuali e ambientali, per l'organizzazione della didattica, per la ricerca e la sperimentazione, ma, soprattutto, per l'organizzazione delle aree di indirizzo; ciò, come già detto, per rispondere meglio ai mutevoli e diversificati fabbisogni formativi espressi nel mondo del lavoro e delle professioni. Anche la definizione del quadro orario, la quantificazione del numero di ore, con la previsione di ore effettive di 60 minuti, ed il recepimento delle indicazioni di organismi internazionali, quali l'OCSE, volte a rendere più sostenibile il carico orario delle lezioni per gli studenti, rispondono all'esigenza di creare un rapporto più stretto con il mondo del lavoro e delle professioni attraverso la più ampia diffusione di *stage*, tirocini e alternanza scuola-lavoro. Ciò consente di recuperare e valorizzare specificità di indirizzi ricollegabili a settori produttivi strategici per l'economia del Paese, quale quello aeronautico, e avvicina la scuola italiana ai Paesi europei più evoluti.

Detto questo in linea generale, per ciò che concerne l'istituto aeronautico, la nuova struttura formativa dell'indirizzo «Trasporti e logistica» si articola, come è noto, nelle rispettive aree opzionali di approfondimento «Trasporti» e «Logistica».

L'articolazione «Trasporti» si identifica nelle opzioni di approfondimento relative alla costruzione, alla manutenzione ed alla conduzione del mezzo aereo, marittimo e terrestre. Tale impianto consente di fare acquisire competenze adeguate relative al settore aeronautico. Il confronto tra le attuali materie ed il loro monte ore e quelle dell'indirizzo «Trasporti e logistica» va effettuato tenendo conto di tutte le discipline considerate nel loro complesso e non singolarmente. Faccio anche presente che le scelte previste sono state concordate con dirigenti scolastici e docenti dei vari settori.

Concludendo, il nuovo impianto formativo previsto nell'articolazione «Trasporti» pone le basi per l'acquisizione di competenze nel settore dei servizi che possono offrire ulteriori possibilità occupazionali.

FIRRARELLO (*PdL*). Signor Presidente, gli istituti tecnici rappresentano un segmento formativo in cui è possibile coniugare scuola e mondo del lavoro. Su questo principio credo che si dovrebbe basare tutta la scuola in generale, ma gli istituti tecnici in particolare sono caratterizzati da tale specifica possibilità di coniugarsi ad una prospettiva di lavoro. Conosco diverse scuole, ad esempio, l'istituto tecnico-nautico Luigi Rizzo di Riposto – i cui diplomati per il 70 per cento trovano lavoro il primo anno

– ed ho potuto constatare la grande preoccupazione del preside e del corpo insegnante per la riforma che è stata realizzata.

La risposta data non credo di poterla considerare esaustiva poiché non soddisfa le aspettative. Gli istituti tecnici sono una bellissima realtà se hanno i mezzi per poter formare il personale e in questo caso stiamo parlando di personale che si occupa dei voli e della navigazione, che deve anche farsi carico dei rischi che possono correre tante persone che utilizzano i mezzi pubblici e privati. Quindi una maggiore attenzione alla riforma che abbiamo appena varato andava sicuramente riservata.

Mi auguro comunque che almeno i mezzi economici che vengono individuati ma non definiti in questa riforma possano essere concessi per una scuola che, pur ridimensionata, possa essere messa nelle condizioni di funzionare. Ho visto la strumentazione con la quale si prepara il giovane studente a manovrare una nave in un porto e credo siano necessari adeguati finanziamenti per mantenerla sempre efficiente e sempre all'avanguardia.

Mi ritengo in conclusione poco soddisfatto dalla risposta del Sottosegretario, ma soprattutto dalla riforma che abbiamo fatto per gli istituti tecnici.

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00890, presentata dal senatore Marcucci, cui il senatore Giambrone ha dichiarato di aggiungere la propria firma.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione presentata dal senatore Marcucci con la quale si chiedono informazioni circa i rinvenimenti archeologici presso Villa Certosa, si forniscono le seguenti informazioni risultanti dai documenti agli atti del Ministero.

Il 24 gennaio 2005 la società Idra di Olbia, durante lo svolgimento di alcuni lavori, ha ritrovato taluni «resti ossei e cocci in terracotta», provvedendo dapprima a segnalare il ritrovamento al funzionario della Soprintendenza per i beni archeologici della Sardegna lì presente e poi a comunicarlo via *fax* alla stessa Soprintendenza.

In data 26 gennaio 2005 i predetti oggetti – contenuti all'interno di due cassette – sono stati depositati presso la stazione dei Carabinieri di Porto Rotondo. All'atto della consegna, i Carabinieri hanno redatto un apposito verbale nel quale è stato riportato anche l'esito dell'esame condotto dal funzionario della Soprintendenza che fissava la datazione degli oggetti ritrovati al III secolo dopo Cristo.

Successivamente, con una specifica relazione datata 4 maggio 2005, il citato funzionario della Soprintendenza ha comunicato lo svolgimento di un sopralluogo effettuato insieme ai Carabinieri nella medesima zona oggetto del verbale, confermando i dati e l'inquadramento cronologico degli oggetti ritrovati. Informo, inoltre, che il comandante della stazione dei Ca-

rabinieri di Porto Rotondo, nel mese di agosto 2009, ha comunicato che i predetti beni sono stati sempre debitamente custoditi nel medesimo stato in cui sono stati consegnati.

In data 22 settembre i suddetti reperti (n. 28 frammenti di parete di anfora da trasporto d'età tardo romana e n. 20 frammenti di ossa umane) sono stati depositati, a cura della stazione dei Carabinieri di Porto Rotondo, presso la competente Soprintendenza per i beni archeologici a Sassari.

Per completezza d'informazione si precisa che i reperti sono verosimilmente l'esito della distruzione, avvenuta in epoca remota, di una tomba tardo romana in anfora. La giacitura scomposta e l'incompletezza dei resti sembrano, inoltre, dimostrare che il luogo di rinvenimento non corrisponda al sito originario della sepoltura.

Intendo infine sottolineare che la Soprintendenza competente ha definito il ritrovamento «quanto mai generico e di scarsissimo rilievo archeologico».

MARCUCCI (*PD*). Ringrazio il sottosegretario Giro per la risposta. In termini tecnici, mi reputo assolutamente soddisfatto dalla stessa.

Mi fa piacere che la Soprintendenza abbia puntualmente indagato, approfondito ed abbia tratto conclusioni dovute e quindi la risposta è soddisfacente.

Ovviamente l'atto di sindacato voleva verificare questo aspetto, perché in riproposizione di stampa di conversazioni avute dal Presidente del Consiglio si riportavano tra virgolette delle parole espresse dallo stesso, con riferimento al territorio all'interno del parco di Villa Certosa, che così recitavano: «qua sotto abbiamo scoperto 30 tombe fenicie». Il fatto mi portava o a preoccuparmi (di qui l'istanza e l'atto ispettivo da me richiesto) per l'effettivo lavoro svolto dai nostri soprintendenti oppure (e amaramente la mia conclusione è questa), se è vera – e non ho dubbi che sia così – la conclusione della Soprintendenza, cioè che il ritrovamento è quanto mai generico e di scarsissimo rilievo archeologico, come ha testé sottolineato il Sottosegretario, a pensare che si trattava solamente di un momento di millantato credito rispetto ai ritrovamenti.

Forse è la conclusione più triste, ma la mia dichiarazione è di soddisfazione rispetto alla risposta tecnica del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01007, presentata dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riferisco all'interrogazione della senatrice Franco con la quale si chiedono informazioni sul procedimento di erogazione dei contributi dovuti agli istituti culturali per l'anno 2009.

A tal proposito rappresento che, in data 6 ottobre 2009, il Ministero per i beni e le attività culturali ha trasmesso alla controfirma del Ministro dell'economia e delle finanze sia il decreto interministeriale relativo al

rinnovo della tabella degli istituti culturali ammessi al contributo ordinario dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 534 del 1996, valida per il triennio 2009-2011, per i quali sono stati stanziati 6.527.000 euro gravanti sui capitoli 3671 e 1321 del bilancio; sia il decreto interministeriale di ripartizione dello stanziamento di 14.585.000 euro relativo ai contributi da erogare in favore di enti, istituti e associazioni da ripartire ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002), gravanti sui capitoli 3670 e 1321 del bilancio.

I predetti decreti interministeriali sono stati firmati in data 17 novembre 2009 e la tabella degli istituti culturali è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 18 dicembre 2009, con l'indicazione dei soli fondi gravanti sul capitolo 3671.

Faccio infine presente alla senatrice interrogante che tutti i contributi sono stati regolarmente erogati.

FRANCO Vittoria (PD). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha fornito. Devo però precisare che l'interrogazione è stata presentata anteriormente al 17 novembre 2009, data nella quale sono stati firmati i menzionati decreti interministeriali. In ogni caso, desidero sollevare in questa sede un problema.

Il fatto che l'erogazione dei contributi spettanti agli istituti culturali avviene alla fine dell'anno – il Sottosegretario ci ha appena comunicato la data del 17 novembre – non fa che aggravare ulteriormente le condizioni degli istituti culturali stessi, che versano già in condizioni molto precarie a causa di una continua diminuzione delle risorse. A detta diminuzione si aggiunge il fatto che non vi è certezza di attività e quindi di spesa, per cui invito il Governo, per il prossimo anno, non soltanto a non ridurre i contributi, ma anche ad erogarli per tempo all'inizio dell'anno.

Naturalmente mi dichiaro soddisfatta della risposta, con la chiosa che ho appena fatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00970, presentata dai senatori Li Gotti e Giambrone.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione dei senatori Li Gotti e Giambrone con la quale chiedono informazioni circa l'utilizzo del logo del Ministero per i beni culturali sul *Dossier Sicilia* allegato al quotidiano «il Giornale», faccio presente che agli atti degli uffici del Ministero non risultano concessi alla predetta iniziativa editoriale benefici, provvidenze o finanziamenti.

GIAMBRONE (IdV). Intervengo soltanto per dichiararmi soddisfatto della risposta. Ricordo che l'interrogazione era mirata a capire se il *Dossier Sicilia* aveva ricevuto contributi da parte del Ministero, stante il fatto che in una pagina ben precisa era comparso il logo di quest'ultimo.

Prendiamo atto con favore che non sono stati previsti benefici o finanziamenti da parte del Ministero per questa iniziativa giornalistica e ringrazio, quindi, il Sottosegretario per la risposta data.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00853, presentata dal senatore Vita.

Ricordo che la senatrice Franco Vittoria ha aggiunto la sua firma a questa interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione di cui è primo firmatario il senatore Vita relativa al trasferimento del Servizio per il diritto d'autore e vigilanza sulla SIAE, faccio presente che in data 20 luglio 2009 il predetto Servizio, facente capo alla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, si è trasferito dai locali di via della Ferratella in Laterano, n. 51, di proprietà dell'INPDAP e per i quali era in corso un contratto di locazione passiva, ai locali resisi disponibili presso l'edificio demaniale sito in viale Castro Pretorio n. 105, dove hanno sede sia la Biblioteca nazionale centrale di Roma, sia l'Istituto centrale per il catalogo unico per le biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, strutture entrambe dipendenti dalla predetta Direzione generale. Il trasferimento in questione è stato disposto in ossequio sia al principio di economicità, al fine di conseguire una ottimizzazione della gestione degli immobili affidati, sia al principio di maggiore efficienza degli uffici che svolgono funzioni istituzionali complementari, realizzato tramite un migliore collegamento funzionale tra essi.

A tal proposito voglio evidenziare che la nuova ubicazione del predetto Servizio risulta positiva, in quanto l'ufficio trova oggi una allocazione rispondente alle esigenze di sistemazione del grande archivio e di immediata disponibilità di spazi e servizi indispensabili per la gestione del registro pubblico delle opere protette, per il funzionamento del comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, delle commissioni speciali, nonché dei servizi al pubblico.

FRANCO Vittoria (PD). Premetto che naturalmente interpreto la volontà del senatore Vita, e spero correttamente.

Devo precisare che nell'interrogazione si faceva riferimento ad una sistemazione provvisoria del Servizio per il diritto d'autore e vigilanza sulla SIAE presso la Biblioteca nazionale di Roma, di cui nella risposta del Sottosegretario non si fa alcun cenno, o almeno non l'ho rilevato.

Nel caso si trattasse di un trasferimento provvisorio, mi riterrei assolutamente insoddisfatta della risposta data. In caso contrario, dovremmo accertare l'effettiva funzionalità della nuova sistemazione, che personalmente non conosco e andrebbe pertanto verificata.

Sottosegretario, la ringrazio della sua risposta ma mi dichiaro insoddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01017, presentata dal senatore Vita.

Ricordo che la senatrice Franco Vittoria ha aggiunto la sua firma a questa interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Mi riferisco all'interrogazione del senatore Vita con la quale si chiedono informazioni sul circuito «*The Space Cinema*».

A tal proposito voglio anzitutto premettere che l'articolo 26 del decreto legislativo n. 28 del 2004 (cosiddetta «legge cinema»), prevede che le operazioni di concentrazione debbano essere preventivamente comunicate all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la quale valuta, nell'esercizio del proprio potere discrezionale, i casi nei quali le operazioni comunicate siano da vietare.

Ciò premesso, voglio rappresentare che con provvedimento n. 19995 del 18 giugno ultimo scorso, trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge n. 287 del 1990, alle imprese interessate ed al Ministero dello sviluppo economico, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di non avviare l'istruttoria sull'operazione di concentrazione in argomento in quanto – come si legge nella premessa al deliberato – «l'operazione in esame non determina, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 287 del 1990, la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sul mercato interessato, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza».

FRANCO Vittoria (PD). Premettendo che il senatore Vita affronta sempre questioni molto specifiche, faccio rilevare che anche in tal caso ha affrontato un problema di primaria grandezza che attiene alla eccessiva concentrazione di sale nei cosiddetti *multiplex*.

Sul piano tecnico il Sottosegretario ha dato una risposta corretta. Rimane il problema politico, che tra l'altro stiamo affrontando anche in questa Commissione nel corso della discussione sulla legge sul cinema, relativo ad una elevata diffusione delle sale anche nei centri urbani.

Quindi, ringrazio il Sottosegretario e mi ritengo parzialmente soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

ADERENTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per l'anno scolastico 2009-2010 l'Istituto comprensivo di S. Giorgio in provincia di Mantova avrebbe registrato una lista d'attesa complessivamente di 32 bambini su tre plessi di scuola dell'infanzia: Andersen e Collodi in località Mottella e Rodari in località Tripoli;

il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo in parola avrebbe provveduto, in data 13 marzo 2009, all'estrazione a sorte di 8 bambini dei 32 per decidere chi potesse accedere al servizio nel prossimo anno scolastico, alla presenza dei genitori, dei suoi collaboratori, del sindaco, di alcuni consiglieri comunali e della stampa provinciale;

il 18 marzo 2009 il Dirigente scolastico avrebbe inoltrato la domanda di istituzione di un'ulteriore sezione presso l'Ufficio scolastico provinciale, nonostante sul quotidiano provinciale «La Gazzetta di Mantova» sia stato scritto che tale domanda era stata depositata in data precedente a quella coincidente con l'estrazione. Sul medesimo quotidiano è stata annunciata l'estrazione a sorte (titolo: «L'iscrizione alla materna? Una lotta» nella quale la dea bendata (nella persona del Sindaco) ha scelto gli 8 fortunati e avrebbe sancito l'impossibilità per gli altri 24 bambini residenti di poter accedere alla scuola dell'infanzia. L'operazione è avvenuta presso la sede dell'istituto. Tutto ciò a causa della crisi e dei tagli dell'organico previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, nonostante l'edificio scolastico Andersen, posto in località Mottella, sia strutturalmente predisposto per accogliere una sezione in più e nonostante sia prevedibile che l'Ufficio scolastico provinciale, a tempo debito e relativamente ai modelli orari scelti, debba considerare prioritaria l'assegnazione di una sezione in più proprio all'istituto in questione;

il 26 marzo 2009, sempre sul quotidiano «La Gazzetta di Mantova» il Sindaco di S. Giorgio ha dichiarato che l'amministrazione comunale sarebbe disponibile ad assumere le insegnanti al fine di garantire il servizio agli alunni esclusi e che il costo dell'operazione dovrebbe essere messo a carico di tutte le 264 famiglie i cui bimbi frequentano le tre scuole statali dell'infanzia;

ogni istituto scolastico ha l'obbligo di stabilire con propria delibera i parametri sociali ed economici da adottare per l'ammissione dei bambini e delle bambine alla scuola dell'infanzia, in coerenza con i parametri dettati dalla norma nazionale e con la realtà organizzativa territoriale;

l'istituto in parola avrebbe adottato i seguenti criteri prioritari: situazione di *handicap*; fratelli frequentanti la stessa scuola nel medesimo anno scolastico; alunni di maggiore età che si iscrivono per la prima volta; richiesta di dopo scuola; scuola prescelta in ordine di priorità; sorteggio a parità di condizioni;

la circolare ministeriale n. 4, emanata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, in vista delle iscrizioni 2009-2010 alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado, reca i seguenti criteri:

1) iscrizione dei bambini che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 2009, il terzo anno di età;

2) iscrizione dei bambini che compiono tre anni di età dopo il 31 dicembre 2009 e, comunque, entro il 30 aprile 2010, la cui ammissione alla frequenza può essere disposta, previo consenso dei competenti organi collegiali, alle seguenti condizioni: a) disponibilità di posti; b) accertamento dell'avvenuto esaurimento di eventuali liste di attesa; c) disponibilità di locali e dotazioni idonei sotto il profilo dell'agibilità e della funzionalità e tali da rispondere alle specifiche esigenze dei bambini di età inferiore a tre anni; d) valutazione pedagogica e didattica da parte del collegio dei docenti dei tempi e delle modalità dell'accoglienza;

visto che:

i criteri di accettazione deliberati dal Consiglio dell'Istituto comprensivo S. Giorgio e inseriti nel regolamento d'istituto a giudizio dell'interrogante in parte favoriscono la discrezionalità personale di chi amministra la scuola stessa. Infatti: a) essere portatore di *handicap* non è un attributo che concede la «priorità assoluta»; b) avere fratelli che frequentano già la sede della scuola materna prescelta è un valido criterio presso gli istituti scolastici che contano più sedi per lo stesso ordine di scuola. Nel comune di S. Giorgio solo la scuola dell'infanzia Andersen può accogliere strutturalmente una sezione in più, quindi le famiglie dei bimbi in lista d'attesa e quelle dei bimbi che sono stati accolti devono essere informate in modo trasparente rispetto al fatto che, se viene assegnata la sezione in più per il prossimo anno scolastico, tutti dovranno accettare che si rimettano in gioco le sedi di iscrizione secondo i criteri dell'istituto; c) essendoci la sola scuola dell'infanzia Collodi che offre il dopo scuola è evidente che gli alunni i cui genitori lavorano entrambi e chiedono il servizio avranno la precedenza sugli altri che, non avendolo chiesto, hanno scelto la medesima scuola. Tale condizione annulla il criterio della priorità di scelta della sede scolastica viciniora;

non è statisticamente possibile che tutti i 32 bambini della lista d'attesa presentino contemporaneamente parità di condizioni rispetto ai criteri. Ciò significherebbe che tali bambini sono nati tutti nello stesso giorno, o sono tutti portatori di *handicap*. Parità di condizioni che avrebbero fatto scattare l'esigenza dell'estrazione a sorte per individuare 8 aventi diritto su tutti i 32;

in presenza di una lista d'attesa di 32 bambini, il Dirigente scolastico è tenuto a fornire i dati completi delle relative iscrizioni al sistema

informatico del Ministero entro la scadenza prevista dalla normativa vigente (20 marzo 2009 per le scuole materne) e a richiedere una sezione in più rispetto all'anno scolastico precedente in sede di richiesta di organico;

solo dopo la pubblicazione della dotazione organica provinciale «di diritto» e successivamente quella «di fatto» per la scuola dell'infanzia, e dopo l'eventuale e dichiarata impossibilità da parte dell'Ufficio scolastico provinciale ad assegnare l'organico sufficiente per istituire una sezione in più presso la scuola Andersen, il Dirigente scolastico avrebbe potuto, a ragion veduta, formalizzare il criterio dell'estrazione a sorte per scegliere gli 8 scolaretti fortunati, solo fra quelli che di fatto nell'ordine delle priorità riferibili sia ai criteri dettati dalla circolare ministeriale n. 4, sia a quelli d'istituto, presentano le medesime condizioni, fatto salvo che essi siano più di 8,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la situazione delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia dell'Istituto comprensivo di S. Giorgio per l'anno scolastico 2009-2010 soprattutto rispetto alla reale consistenza della lista d'attesa e delle effettive condizioni di parità degli alunni ad essa iscritti;

se, alla luce di quanto espresso in premessa, e dei dati numerici e qualitativi acquisiti, il Ministro in indirizzo non ritenga che il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo, abbia adottato un provvedimento viziato da eccesso di potere, incoerente con la normale prassi relativa ai tempi della comunicazione delle iscrizioni al Ministero ed al successivo computo delle sezioni e dell'organico di assegnazione per la scuola dell'infanzia, nonché un provvedimento discriminatorio, nei confronti delle famiglie dei 32 bambini che sono stati oggetto del sorteggio;

nel caso di specie, se nell'immediato non ritenga opportuno precedere alla sospensione dell'esito della «lotteria» adottata dal Consiglio dell'Istituto comprensivo in parola.

(3-00655)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

l'Azienda ospedaliera universitaria di Bologna Policlinico «S.Orsola-Malpighi» è il primo ospedale di Bologna, centro di riferimento nazionale ed internazionale per diverse patologie riconosciuto a livello nazionale ed internazionale come uno dei più importanti centri di cura nel Paese e, in particolare, un centro di eccellenza per l'oncoematologia pediatrica;

il S.Orsola-Malpighi è oggi sede della facoltà di medicina e chirurgia dell'università degli studi di Bologna; ogni anno sono organizzati, nelle sedi interne dell'ospedale, congressi, convegni a cui partecipano anche professionisti di fama mondiale;

al 1939 risale l'istituzione presso tale struttura della scuola elementare ospedaliera; tale scuola, inizialmente non statale, è stata riconosciuta nel 1955 dal Provveditorato agli studi tanto da rendere validi a tutti gli

effetti gli esami sostenuti dai piccoli degenti; successivamente, tra il 1998 e il 2001, alla scuola elementare si sono aggiunte una sezione di scuola materna, una sezione di scuola secondaria inferiore e una sezione di scuola secondaria superiore che fa capo alla scuola polo di Castel San Pietro (istituto alberghiero Bartolomeo Scappi);

nel reparto di oncoematologia pediatrica del S.Orsola-Malpighi sono ricoverati bambini provenienti da tutte le regioni d'Italia;

la possibilità offerta a tali piccoli pazienti di continuare a frequentare la scuola anche durante il periodo di degenza in ospedale rappresenta non solo l'unico modo per continuare a partecipare alla vita sociale, preclusa, in molti casi, dal lungo periodo di degenza richiesto per la cura di alcune patologie, ma anche un'efficace strategia per incentivare i piccoli pazienti ad accettare le cure a cui sono sottoposti;

nel corso di tutti questi anni, la presenza all'interno del S.Orsola-Malpighi di tale scuola ha permesso ai piccoli pazienti ricoverati nel reparto di oncoematologia di non interrompere il percorso educativo a causa della malattia e ha garantito loro un efficiente servizio didattico, attraverso sia le lezioni organizzate in un'aula scolastica a ciò preposta, sia l'attivazione di un programma di istruzione a domicilio tenuto dagli stessi insegnanti;

considerato che:

a decorrere dall'anno scolastico in corso, inspiegabilmente, il Policlinico S. Orsola-Malpighi non è stato dotato del personale docente necessario al funzionamento della scuola ospedaliera primaria e di secondo grado, se non per l'insegnante di lettere, a cui, comunque, sono state assegnate solo dodici ore di lezione a fronte delle diciotto previste dagli ordinamenti ministeriali;

la mancata assegnazione del personale docente non consente di garantire il regolare svolgimento delle lezioni all'interno della struttura ospedaliera né tanto meno di poter assicurare la prevista assistenza domiciliare e, impedendo agli studenti di raggiungere il monte ore complessivo necessario ai fini della valutazione finale, rischia di compromettere irrimediabilmente il loro percorso scolastico;

considerato che:

precludere ai piccoli pazienti la possibilità di frequentare la scuola durante il periodo di ricovero significa non solo violare il loro diritto allo studio ma anche condannarli alla solitudine e all'impossibilità di poter avere una vita sociale adatta alla loro età;

è di rilevante importanza, inoltre, che i docenti che prestano la loro opera presso la scuola ospedaliera abbiano una formazione e una competenza che consenta loro di rapportarsi nel modo migliore a studenti che vivono in una particolare condizione fisica e psicologica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce dei fatti esposti, non ritenga che la grave mancanza perpetrata ai danni della scuola ospedaliera S. Orsola-Malpighi oltre ad essere palesemente e gravemente lesiva del diritto

allo studio dei piccoli pazienti ricoverati presso tale struttura non sia anche inaccettabile e deplorabile dal punto di vista civile ed umano;

quali misure ritenga di dover disporre per far sì che la scuola ospedaliera del Policlinico S.Orsola-Malpighi di Bologna sia dotata, con la massima urgenza, delle unità organiche necessarie a garantire ai piccoli studenti ricoverati presso tale struttura, nonché a quelli che necessitano di un'assistenza scolastica domiciliare qualificata, il pieno accesso al diritto allo studio ed il regolare svolgimento del percorso scolastico.

(3-00958)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel mese di maggio 2009 il Ministro in indirizzo ha presentato una bozza di schema di regolamento per il riordino degli istituti tecnici che dovrebbe divenire operativa a partire dall'anno scolastico 2010-2011;

secondo tale schema i nuovi istituti tecnici si divideranno in due settori («economico» e «tecnologico») e 11 indirizzi («Amministrativo, finanza e marketing», «Turismo», «Meccanica, mecatronica ed energia», «Trasporti e logistica», «Elettronica ed elettrotecnica», «Informatica e telecomunicazioni», «Grafica e comunicazioni», «Chimica, materiali e biotecnologie», «Sistema moda», «Agraria e agroindustria», «Costruzioni, ambiente e territorio»);

considerato che:

secondo il citato regolamento gli istituti tecnici aeronautici dovrebbero confluire nel settore «tecnologico» ad indirizzo «Trasporti e logistica»;

per gli istituti tecnici aeronautici, in particolare, nel biennio, la disciplina «Esercitazioni aeronautiche» (il cui insegnamento consente di acquisire competenze tecnico-pratiche di base propedeutiche alla prosecuzione degli studi nel settore aeronautico) è sostituita dall'introduzione, al secondo anno, della disciplina «Scienze e tecnologie applicate», con un orario complessivo di insegnamento ridotto rispetto all'attuale e senza alcuno specifico riferimento alla cultura aeronautica;

nel successivo triennio, inoltre, le discipline «Traffico aereo ed esercitazioni», «Meteorologia ed esercitazioni», «Aerotecnica» e «Navigazione aerea ed esercitazioni» sarebbero sostituite dalle materie «Meccanica e macchine» e «Scienze della navigazione, struttura e costruzione del mezzo», con una riduzione media delle ore di insegnamento da 16 a 11;

se le citate innovazioni dovessero trovare applicazione, l'indirizzo di studi in questione potrebbe essere seriamente compromesso in danno della formazione degli studenti;

considerato, inoltre, che:

in Italia ci sono tre istituti aeronautici statali (situati a Roma, Forlì e a Catania);

l'obiettivo del corso di studio aeronautico è conciliare la necessaria formazione culturale di base con l'altrettanto indispensabile preparazione tecnico-professionale specifica;

tale formazione facilita i giovani diplomati nella ricerca di un posto di lavoro;

dai dati pubblicati sul sito del ministero del lavoro, salute e politiche sociali risulta che ben il 50 per cento dei diplomati provenienti dagli istituti aeronautici si inserisce direttamente nel mondo del lavoro;

considerato, infine che:

per quanto risulta all'interrogante presso la sede dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) di Catania il 90 per cento degli esperti di assistenza al volo e il 70 per cento dei controllori del traffico aereo risultano essere diplomati provenienti dall'Istituto aeronautico di Catania;

la figura professionale di perito aeronautico è molto richiesta sia dalle compagnie aeree sia dai vari enti aeronautici, primo fra tutti l'Enav,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di tutto quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, revisionando le discipline di indirizzo aeronautico, al fine di incrementare l'efficacia del processo formativo, nel rispetto delle peculiarità proprie del corso di studi.

(3-00973)

MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il settimanale «L'Espresso» ha pubblicato sul proprio sito *Internet* alcune registrazioni dei dialoghi tra la *escort* Patrizia D'Addario e il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi;

in particolare uno di questi dialoghi riguarda la proprietà del *premier* denominata Villa Certosa, con l'affermazione «Sotto qua abbiamo scoperto 30 tombe fenicie» pronunciata dallo stesso Berlusconi e riferita con ogni probabilità ai lavori di scavo messi in atto per la costruzione della villa o per la sistemazione dell'annesso parco;

nei giorni successivi alla pubblicazione della registrazione in questione il legale del Presidente del Consiglio dei ministri, avvocato onorevole Niccolò Ghedini, ha dapprima fermamente negato la veridicità stessa del dialogo per precisare successivamente con una dettagliata nota alla stampa come nel 2005 abbia effettivamente avuto luogo il reperimento di ossa antiche e frammenti di ceramica,

si chiede di sapere se la competente Soprintendenza per i beni archeologici sia stata portata a conoscenza del ritrovamento e in quali termini, facendo così definitivamente chiarezza sull'entità del ritrovamento stesso, e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare piena luce sull'accaduto, esercitando la funzione di tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico alla quale, nello specifico, sembra all'interrogante, fino ad ora, aver rinunciato.

(3-00890)

FRANCO Vittoria, RUSCONI, VITA, CERUTI, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

gli istituti culturali promuovono attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico e mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari; svolgono, inoltre, importanti attività di carattere editoriale e promuovono corsi di formazione e borse di studio;

gli istituti culturali italiani assolvono quindi a funzioni di interesse pubblico e per tale ragione è riconosciuto a questi enti il sostegno finanziario dello Stato ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali;

gli istituti culturali, le associazioni, gli enti, le fondazioni e, in generale, gli organismi culturali, sono sostenuti dallo Stato con le risorse finanziarie pubbliche assegnate annualmente ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e stabilite, annualmente, nell'ambito della approvazione della legge finanziaria nella tabella C. L'approvazione della legge Finanziaria per il 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203) non ha comportato reintegri di questi stanziamenti annuali, nonostante le riduzioni avvenute negli anni passati; riduzioni che hanno comportato gravi difficoltà di gestione delle attività ordinarie e di programmazione e progettazione culturale di questi organismi;

gli istituti, le associazioni, le fondazioni e gli altri organismi culturali senza fini di lucro sono ricompresi tra gli enti beneficiari della destinazione del 5 per mille dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) da parte dei contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi;

in seguito alle decurtazioni degli stanziamenti operate dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del proprio decreto del 30 dicembre 2008 «Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009», l'amministrazione statale per i beni e le attività culturali ha proceduto, per il 2009, ad una decurtazione dei contributi destinati agli enti, gli istituti, le associazioni, le fondazioni e gli altri organismi culturali del 17,35 per cento circa rispetto ai contributi stabiliti per il precedente anno 2008;

con circolare n. 20 del 16 marzo 2009, la direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore ha confermato, anche per l'anno finanziario 2009, la sospensione dei finanziamenti destinati ai progetti di tutela di materiale librario di proprietà di biblioteche non statali presentati con apposite domande in base alla circolare n. 112/2003 entro il 31 agosto 2007. Gli organismi culturali tenutari di tali patrimoni subiscono, perciò, anche gli effetti delle sospensioni di finanziamenti pubblici dovuti ai tagli al bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali su attività già programmate;

a tutt'oggi non si è provveduto ad assegnare agli istituti culturali i contributi loro dovuti per l'anno finanziario 2009 secondo i criteri stabiliti dalla legge 17 ottobre 1996, n. 534, nonostante il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari, ai sensi della citata legge n. 534 del 1996, sullo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2009-2011 sia stato dato nel luglio 2009,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quali siano le ragioni di tale ritardo ed i tempi di erogazione dei contributi dovuti per evitare ulteriori penalizzazioni dell'attività degli istituti assegnatari.

(3-01007)

LI GOTTI, GIAMBRONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nell'edizione del quotidiano «Il Giornale» del giorno 29 settembre 2009 è allegato il «Dossier Sicilia»;

risulta del tutto evidente, ad avviso degli interroganti, che tale supplemento di approfondimento politico, economico e sociale assume caratteristiche editoriali spiccatamente orientate e riferite ad una precisa e ben determinata parte politica;

per quanto consta agli interroganti, a pagina 4 di tale supplemento non solo appare l'intestazione ed il logo del «Ministero per i beni e le attività culturali», ma risulta che tale pubblicazione è «Opera Certificata n. AO53569»;

considerato, peraltro, che il quotidiano «Il Giornale», al quale tale supplemento è allegato, risulta essere di proprietà direttamente riconducibile alla famiglia del Presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi;

valutato che il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante «Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296», all'art. 10, comma 2, lettera i), sancisce la possibilità per il Direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore di «incentivare» l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di programmi editoriali tematici, volti in particolare a valorizzare le opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei, italiani e stranieri,

si chiede di sapere:

se l'apposizione del logo del Ministero per i beni e le attività culturali connessa alla certificazione di un'opera possa implicare, a vario titolo, l'erogazione di benefici, di provvidenze e di finanziamenti;

se detta pubblicazione «Dossier Sicilia» sia stata – in modo diretto o indiretto – considerata come opera di «valorizzazione delle opere di saggistica, di narrativa e di poesia di autori contemporanei» e quindi abbia goduto di finanziamenti pubblici, provenienti da fondi ministeriali.

(3-00970)

VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il Servizio per il diritto d'autore, costituito come servizio pubblico per garantire il deposito delle opere protette, da circa otto anni ha sede in via della Ferratella in Laterano n. 51, a Roma e nello stesso edificio ha sede l'ex Dipartimento del turismo, oggi struttura amministrativa affidata al nuovo Ministro per il turismo;

considerato che:

nella seconda metà del 2008, previo accordo con il Dipartimento, il Servizio per il diritto d'autore è stato trasferito dal quarto al sesto piano, a seguito di importanti lavori di cui la Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore si è fatta carico con un impegno economico non indifferente, ma necessario e funzionale alle attività da svolgere;

il Servizio conserva un considerevole archivio delle opere create dal 1946 ad oggi che costituisce il Registro pubblico generale delle opere protette dalla legge del diritto d'autore (legge n. 633 del 1941 e successive modificazioni): sono circa 500.000 esemplari con un incremento annuale di circa 7000- 8000 opere;

per la gestione dell'archivio e per lo svolgimento dei compiti istituzionali il Servizio per il diritto d'autore necessita di grandi spazi, in particolare sia per l'attività istruttoria che viene fatta in relazione alle opere e sia per l'archiviazione corrente presso i locali di via della Ferratella in Laterano;

tale collocazione, dopo appena otto mesi dal trasferimento, non sembra però definitiva in quanto il nascente Ministero per il turismo rivendica l'intera sede di via della Ferratella in Laterano costringendo il Servizio per il diritto d'autore a lasciare nel più breve tempo possibile i locali del sesto piano nei quali erano stati appena ultimati i lavori di adeguamento strutturale con interventi funzionali alle esigenze di lavoro;

il Servizio è quindi costretto ad essere trasferito provvisoriamente presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, lasciando parte degli archivi in locali adiacenti alla sede di Via della Ferratella in Laterano. In seguito, il Servizio dovrebbe essere nuovamente trasferito in una sede, si presume definitiva, individuata, a quanto pare, in una palazzina adiacente alla sede dell'Accademia dei Lincei, dove inevitabilmente, con ulteriori spese, dovranno essere realizzati adeguamenti strutturali funzionali alle esigenze del Servizio,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga che tutto il dispendio di denaro pubblico, causato dall'imposto trasferimento del Servizio, sia necessario.

(3-00853)

VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in questi giorni in Italia è nato «The Space Cinema», un circuito con 21 *partner*, una società guidata da Alessandro Benetton (con il 51 per cento della partecipazione) e il gruppo Mediaset (con il 49 per cento),

che unisce le attività di Medusa Multicinema e di Warner Village Cinemas sotto il controllo di una nuova *holding*;

«The Space Cinema» per ora è solo un marchio, destinato a diventare una società per azioni, e può contare su 24 strutture per 242 schermi distribuiti in 13 regioni. La quota di mercato è compresa fra il 15,5 ed il 16 per cento sull'intero parco sale a livello nazionale, e del 30 per cento su quello delle multisale, segmento dell'esercizio destinato nel tempo a raccogliere quote crescenti di pubblico a scapito delle sale cittadine;

considerato che:

con 242 schermi «The Space Cinema» diventa il *leader* del mercato, acquistando un predominio clamoroso;

una *holding* guidata per il 49 per cento dal gruppo Mediaset rievoca ad avviso dell'interrogante un conflitto d'interessi che dal piccolo schermo rischia di coinvolgere anche il grande,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga legittima l'operazione descritta che pone dubbi quanto al rispetto delle disposizioni *anti-trust*.

(3-01017)